

La seduta comincia alle 20,05.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Seguito dell'esame del documento conclusivo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'industria dell'automobile, il seguito dell'esame del documento conclusivo.

Avverto che sono stati presentati osservazioni e rilievi allo schema di documento conclusivo *(vedi allegato)*.

Abbiamo pensato di riunirci alle 20 perché l'Assemblea avrebbe concluso i propri lavori oltre le ore 23; quindi, avendo accertato che alle ore 17 vi erano ancora circa sei ore di discussione, ho pensato di proporre ai rappresentanti di gruppo — i quali hanno acconsentito — di modificare l'originaria convocazione, che era fissata al termine della seduta pomeridiana, in un orario definito.

Ricordo che nella seduta di ieri ho presentato uno schema di documento conclusivo, che è stato distribuito, che riassume i contenuti e le finalità dell'indagine, evidenziando le principali problematiche emerse nel corso delle audizioni. Desidero altresì informarvi che lo stesso schema è

stato distribuito al Senato e che ieri sera l'omologa Commissione ha avviato la discussione presso l'altro ramo del Parlamento. Ci siamo aggiornati a questa sera per svolgere la discussione generale, avendo fissato un termine per consentire la formulazione di osservazioni e di rilievi.

Ritengo che sia il caso di avviare prima una discussione di carattere generale; dopodiché, i colleghi che hanno presentato osservazioni e rilievi potranno illustrarli, in modo da poter poi decidere correttamente come procedere. Ringrazio i colleghi anche di altre Commissioni, in particolare i rappresentanti dell'area di Torino, i quali hanno consentito che potessimo svolgere in tempi rapidi un'indagine abbastanza complessa ed impegnativa. Devo quindi dare atto a questi colleghi che, pur non essendo componenti della X Commissione, con la loro presenza hanno dato senso e contenuti ad un'attività che è stata certamente importante per il Parlamento italiano.

Chiedo, pertanto, se vi siano colleghi che intendano intervenire sulla proposta di documento conclusivo.

PIERGIORGIO MARTINELLI. Vorrei anzitutto precisare che non ho seguito l'indagine e che intervengo questa sera in sostituzione del collega Polledri, oggi assente.

Presidente, ho letto brevemente il documento da lei elaborato e, in linea di massima, lo trovo condivisibile con riferimento a tutti gli aspetti che lei enuncia nella parte conclusiva di indirizzo. Nel merito, invece, trattandosi di un documento molto importante e dato che in mezz'ora non si possono acquisire tutti i termini in esso contenuti, chiederei di concedere maggiore tempo per elaborare i contenuti e l'indirizzo su questo tema così

importante. Sappiamo infatti che la FIAT da un ventennio sta soffrendo per errori riscontrati nei prodotti immessi sul mercato. Il documento oggi all'esame contiene rilievi su vari punti ed io chiedo che vengano recepite almeno le osservazioni proposte dal collega Polledri.

Pertanto, chiederei, se possibile, che ognuno abbia più tempo per elaborare i contenuti delle osservazioni da proporre allo schema di documento conclusivo.

SERGIO GAMBINI. Presidente, ritengo che, prima ancora di svolgere un intervento motivato ed argomentato sullo schema di documento in esame — con riferimento al quale preannuncio un accordo sull'impianto —, valga, forse, la pena di ribadire l'utilità e l'importanza che i lavori dell'indagine conoscitiva vengano conclusi con l'approvazione del documento conclusivo prima della pausa estiva. A questa prospettiva, che ci era stata indicata ieri dal presidente, noi abbiamo già aderito e confermiamo la volontà di concludere ora i lavori dell'indagine conoscitiva con l'approvazione del documento finale. Vorrei motivare brevemente questa convinzione. In primo luogo, abbiamo lavorato intensamente nel corso delle settimane passate, sottoponendoci a ritmi piuttosto incalzanti per le audizioni e, forse, rinunciando anche ad ascoltare più interlocutori. Tuttavia, in qualche modo, abbiamo deciso comunemente — e coloro che hanno partecipato in modo più assiduo ai lavori della Commissione l'hanno fatto impegnandosi personalmente — di arrivare ad una conclusione dei lavori prima della pausa estiva: di conseguenza, sussiste un problema di rispetto per il lavoro svolto dalla Commissione.

La seconda considerazione è legata ad una situazione di emergenza sociale. Vorrei che i colleghi considerassero che ci sono migliaia di lavoratori e di famiglie che guardano con preoccupazione personale per il loro futuro a ciò che sta accadendo nel maggior gruppo industriale del nostro paese e, insieme a loro, ci sono centinaia e centinaia di imprese che attendono delle risposte politiche. Condivido

un giudizio contenuto nel documento, cioè che la politica non può rispondere a tutto e sostituirsi, ma credo che sia necessario fornire delle indicazioni, degli indirizzi, una valutazione, un giudizio politico, stimolando l'impegno del Governo perché si sviluppi una politica industriale adeguata che, a nostro avviso, finora è mancata.

Non so come si sia concluso l'incontro odierno relativo alla gestione degli esuberi.

GIORGIO BENVENUTO. C'è stato un accordo separato !

SERGIO GAMBINI. Comunque, sussiste un problema al quale è bene che si diano anche risposte politiche.

Il terzo argomento, anche al di là di questa emergenza sociale, è che non abbiamo molto tempo a disposizione. A conclusione di questa indagine conoscitiva, credo che sia urgente l'indirizzo di natura politica del Parlamento nei confronti del Governo. Le misure che, sino ad oggi, sono state adottate, almeno a nostro avviso, vanno giudicate in maniera insufficiente. Occorre definire e tracciare la traiettoria di ripresa dell'industria automobilistica nel nostro paese e bisogna farlo in fretta: l'andamento del titolo FIAT e delle attività produttive testimoniano questo aspetto.

Mi sembrerebbe strano se il Parlamento abdicasse al ruolo che, invece, aveva rivendicato con un certo orgoglio e, ne sono convinto, anche con una giusta impostazione del proprio ruolo.

GIANNI VERNETTI. Anche noi diamo preliminarmente un giudizio positivo sullo schema di documento conclusivo, anche se attendiamo l'apertura di un confronto più approfondito nel merito, riteniamo comunque che nello schema al nostro esame sia adeguatamente compendiato uno sforzo, al quale abbiamo dato anche noi, come opposizione (come gruppi parlamentari dell'Ulivo e della Margherita-l'Ulivo), un contributo in questi circa due mesi di lavoro. Il tema della crisi dell'auto è stato ormai acquisito come un problema di rilevanza e di grande emergenza nazionale, ed è con questo senso di responsa-

bilità che abbiamo lavorato durante i due mesi in cui si è svolta l'indagine conoscitiva delle Commissioni.

Diamo un giudizio positivo perché negli orientamenti, ed in particolare nelle considerazioni conclusive, emerge un indirizzo rivolto al Governo per cercare di rendere meno deboli e meno insufficienti i provvedimenti fin qui adottati, rifiutando la logica dell'intervento straordinario e puntando sugli interventi strutturali di lungo periodo, e fornendo dunque indicazioni al Governo per costruire una politica industriale in questa materia. Peraltro, abbiamo approvato un documento che chiedeva — non casualmente — di concludere l'indagine entro il 30 giugno: anche se siamo un po' di ritardo, siamo ancora nei tempi per poter concludere questo lavoro.

Noi siamo convinti che la soluzione alla cosiddetta crisi dell'auto stia in quel *mix* di provvedimenti che lo schema di documento conclusivo, peraltro, ipotizza: investire nella ricerca e nello sviluppo, che rappresentano un volano fondamentale; insistere ancora sull'innovazione e sulle tecnologie ambientali, nel rispetto del protocollo di Kyoto, e nell'innovazione tecnologica in quel settore, dal momento che vi sono ancora 9 milioni di veicoli circolanti in condizioni vetuste, non catalizzati e assolutamente arretrati. Su questo aspetto, al di là delle enunciazioni e delle dichiarazioni sul tema dell'ambiente, lo schema di documento conclusivo sottolinea l'esigenza di dotare di infrastrutture il territorio, perché non possiamo scommettere sul GPL e sul metano e non avere, poi, le infrastrutture e la rete che diano solidità a quella scelta: occorre, quindi, una politica strategica di importanti infrastrutture per il territorio.

Non vedo, inoltre, ingerenze nelle politiche industriali, ma un indirizzo coerente con la riflessione e con la documentazione che abbiamo acquisito, con alcuni passaggi che — voglio sottolinearlo — sono stati di grande utilità. Abbiamo ascoltato, infatti, esperti di primissimo livello, le parti sociali ed il mondo imprenditoriale, e mi sembra che il quadro emerso sia di notevole interesse. Infine, mi sembra che

abbiamo fornito un contributo anche per quanto riguarda il rapporto tra il settore dell'auto ed il settore dell'energia, perché un gruppo fortemente impegnato su questi due fronti si trova a dover adottare delle scelte.

Infine, siamo favorevoli a concludere questo lavoro tra oggi e domani, ovviamente con il tempo necessario per approfondire lo schema di documento conclusivo; naturalmente, esprimiamo un giudizio positivo su tale schema, ma abbiamo presentato, anche alcune proposte migliorative, puntualizzazioni e precisazioni, sulle quali ci riserviamo di intervenire successivamente.

STEFANO SAGLIA. Signor presidente, innanzitutto credo che vada rivolto un ringraziamento a chi, più di altri, ha lavorato alla stesura di questo schema di documento conclusivo, perché si tratta di un documento molto bene articolato e congegnato, ed è sicuramente frutto di un lavoro non banale anche di coloro che hanno collazionato i vari interventi, traendone gli spunti più significativi. Tuttavia, proprio perché si tratta di un documento molto articolato (non essendo un atto notarile, e quindi, una semplice cronistoria di quanto abbiamo ascoltato, ma fornendo spunti importanti), esso ha sollecitato non solo la nostra attenzione, ma anche quella di chi, all'interno del Parlamento, pur non appartenendo alle Commissioni di merito della Camera e del Senato, abbia voglia di approfondirlo e fornire un ulteriore contributo — per il nostro tramite — all'interno di tutti i gruppi parlamentari. Quindi, questo è un primo elemento che mi fa dire che vale la pena svolgere un ulteriore approfondimento ed avere a disposizione un tempo maggiore, così come chiedeva il collega della Lega Nord Padania, per riuscire a comprendere quale possa essere il punto di caduta finale di tale documento.

Inoltre, vi sono altre due considerazioni da svolgere, senza entrare nel merito dello schema di documento (perché, evidentemente, ciò dovrà avvenire in una fase successiva a questa discussione). La prima

considerazione è che oggi vi è stata un'importante trattativa con i sindacati, ed alcune sigle sindacali significative impegnate in tale trattativa hanno evocato questo stesso documento, dichiarando la necessità che all'interno di questo importante ed atteso atto di indirizzo potessero essere ricomprese anche alcune sollecitazioni da loro sollevate. Quindi, anche questo è un fatto nuovo che non precede, ma segue le stesse audizioni che abbiamo svolto: è evidente che non dobbiamo riaprire il ciclo delle audizioni, ma dobbiamo tener conto che esiste un'attenzione nel paese e nelle parti sociali, sollecitata dalla stessa attenzione con la quale gli organi di informazione hanno seguito i nostri lavori, che ha prodotto fatti nuovi rispetto ai colloqui ed alle audizioni che abbiamo svolto.

L'altra considerazione è che riteniamo che non si debba nascondere una crisi importante come quella del gruppo FIAT ed il fatto che tale crisi abbia sicuramente ripercussioni anche sull'equilibrio finanziario del paese e sulla politica economica di questo Governo; tuttavia, il discrimine era quello di ritenere che vi fosse un'urgenza qualora fossimo stati in grado di produrre questo atto di indirizzo prima dell'intervento del Governo attraverso gli ecoincentivi. In altri termini, se fossimo stati in grado di poter produrre i risultati e la sintesi di questo lavoro prima dell'intervento governativo, sicuramente vi sarebbe stata un'urgenza necessaria ed il rispetto del termine del 30 giugno poteva costituire un elemento assolutamente determinante. Oggi che quell'intervento del Governo è stato effettuato, abbiamo forse un po' più di respiro nella discussione parlamentare, perché non è evidentemente in vista un provvedimento simile od ulteriore, anche perché siamo consapevoli che un'eccitazione del mercato rispetto ad attese che sollecitano la domanda provocano un'ulteriore stagnazione del mercato, così come è stato detto anche in alcuni casi, criticando affermazioni forse troppo avventate da parte di qualche rappresentante del Governo.

Oggi, quindi, siamo nella condizione di poter approfondire ulteriormente la tematica e di riuscire a giungere all'approvazione di un documento il più possibile condiviso, come è stato nel caso dell'indagine conoscitiva sul settore dell'energia, perché su questi temi l'importanza dell'atto di indirizzo è anche legata al consenso che tale atto riceve.

Inoltre, c'è anche una considerazione di carattere politico sul merito. Legittimamente, la FIAT è stato un gruppo fortemente assistito, come del resto — non nascondiamocelo — è l'industria automobilistica in una parte dell'Europa. Certamente, la nostra parte politica non è mai stata entusiasta rispetto ad iniziative volte a dare un ulteriore supporto forte, e quindi un'ulteriore assistenza, al settore dell'auto, ma non possiamo sostenere questa tesi se oggi riteniamo che vi sia un'urgenza nell'approvazione di questo documento conclusivo dovuta proprio al fatto che occorre mettere in campo altri strumenti di sostegno e di assistenza al mercato automobilistico. Anche questo è un ulteriore elemento di considerazione.

Ripeto: quelle che ho posto sono tutte questioni che potrebbero essere spazzate via se vi fosse una reale urgenza di fronte ad un intervento del Governo, che questo atto di indirizzo potrebbe determinare.

Non essendoci questa condizione e questa contingenza, secondo noi, vi possono essere ulteriori approfondimenti che ci consentano di arrivare ad un documento condiviso, che tenga anche conto di questi nuovi fatti che nascono dal dibattito all'interno delle parti sociali con importanti rappresentanze sindacali, che ci chiedono un'ulteriore considerazione di elementi che, forse, ieri non c'erano.

LUIGI LAZZARI. Presidente, rispetto alla pregiudiziale iniziale di stabilire i tempi, ritengo che proprio la positività del lavoro svolto sino a questo momento, la ricchezza e la crudezza con cui i temi sono stati affrontati — tutti dati sicuramente positivi —, ci spingano a rafforzare l'esigenza rappresentata dal gruppo di Forza Italia di avere un più ampio arco di

respiro rispetto alla strettoia della chiusura in questi due giorni. Lo dico perché, al di là delle volontà di chi è presente all'interno della Commissione, sussiste una precisa richiesta da parte del nostro gruppo di avere un tempo ragionevole per poter arricchire ed approfondire gli elementi emersi nel corso dell'indagine.

Considero questo un fatto positivo perché significa che, in ventiquattr'ore, il documento prodotto ha già fatto molto rumore politico — ovviamente, in termini positivi —, cioè ha destato attenzione ed interesse anche al di fuori dell'ambito della Commissione. Tutto ciò sollecita la richiesta di un ulteriore approfondimento, arricchimento e, soprattutto, di una valutazione che compete, certamente, agli amici presenti in Commissione ma che esorbita rispetto alla dimensione della stessa. Sussistono infatti altri momenti ed altre riflessioni. Credo non vada sottovalutato che, certamente, l'indagine si è svolta nell'arco di tempo di un mese ma il documento finale — che, ovviamente, riassume ed interpreta tutto ciò che è stato acquisito dalle singole audizioni — rappresenta il cuore del problema e, se tale documento suscita interesse politico, credo che, da questo punto di vista, debba essere valutato positivamente.

Non mi sento di avallare l'idea, che ho già sentito prospettare dagli amici di altri gruppi parlamentari, di comprimere la discussione in un ambito ristretto, quale sarebbe quello di arrivare domani mattina al voto.

Vorrei sgombrare il campo da qualsiasi equivoco perché non sussiste nient'altro se non quello di cui stiamo parlando. Ad esempio, c'è una richiesta da parte del nostro dipartimento economia di potersi riunire e discutere perché all'interno del documento ci sono spunti, stimoli e verità che, sicuramente, meritano di essere approfonditi.

Sulla preoccupazione che era emersa rispetto all'indirizzo politico da dare come Parlamento, vorrei svolgere alcune considerazioni. Sono in atto alcune iniziative di Governo che avranno la loro sede naturale all'interno del Parlamento per poter essere

valutate, discusse e votate. Non credo che in questa fase immediata ci siano altri strumenti alle porte per cui un'accelerazione dei nostri lavori potrebbe risultare possa essere utile rispetto all'indirizzo da proporre. Quindi, non vedo ragionevoli motivi rispetto all'esigenza, che stiamo rappresentando come maggioranza, di poter avere una diluizione dei tempi di discussione e di approvazione del documento finale, così come merita un documento così importante che ha suscitato tanto interesse e che è degno di essere arricchito durante il suo percorso conclusivo proprio rispetto alle questioni che ho cercato già di delineare e, soprattutto, a questa forte domanda di essere posti nella condizione di fornire contributi in questa direzione.

ENRICO BUEMI. Intanto devo dare atto dell'impegno del presidente nel condurre questa indagine in tempi rapidi e con quell'autorevolezza indispensabile per trattare un argomento di questa importanza con i nostri interlocutori. Devo dire con altrettanta franchezza che avevo già avuto modo di rilevare la scarsa sensibilità del Governo rispetto ai lavori di questa Commissione perché non ha ritenuto opportuno attendere le rapide e ravvicinate conclusioni che erano nell'intendimento della Commissione stessa. Rilevo, tra l'altro, uno scarsissimo contributo dei colleghi della maggioranza ai lavori effettivi della Commissione; molto spesso, infatti, ci siamo trovati in buona solitudine. La volontà emersa oggi dei partiti della maggioranza di approfondire — ma, nella sostanza, di rinviare — una decisione che, invece, riguarda una situazione che ha una sua attuale permanente criticità e, quindi, un'urgenza anche nella definizione della « fotografia » di una realtà così importante, ci fa ritenere che da parte della maggioranza vi sia uno scarso senso di responsabilità. Infatti, da una parte il Governo accelera in maniera inopportuna rispetto a conclusioni che la Commissione stava per portare a termine e, nello stesso tempo, vi è un dilazionamento successivo o, almeno, si ha la sensazione di una forte strumen-

talizzazione rispetto ad obiettivi che non sono quelli della ricerca di una soluzione della situazione della FIAT e dell'intero settore, quale quella che emerge dall'obiettivo della Commissione stessa.

Rispetto a questa novità, do un giudizio fortemente negativo. Lo schema di documento, complessivamente, si può condividere nelle sue linee fondamentali ed ha il merito di avere esposto in maniera abbastanza oggettiva le situazioni. Certo, ci sono delle messe a punto che ognuno di noi può ritenere, più o meno, opportune. Tuttavia, il suo impianto è condivisibile ed è un utile contributo, anche per il Governo e per la maggioranza, per la predisposizione di successive iniziative a livello parlamentare che abbiano il loro campo di riferimento nella legge finanziaria, che dovremo affrontare dopo le vacanze, ma che possono trovare riferimento anche per potenziare gli interventi predisposti dal Governo, che, per la verità, si sono dimostrati e si dimostrano abbastanza « leggeri » rispetto all'entità della difficoltà del settore.

Concludendo, ribadisco la necessità di muoverci con una certa urgenza ed anche il richiamo ad un maggior senso di responsabilità di alcune forze politiche che, a mio avviso, non possono vedere la politica soltanto come un fatto tattico, come l'esigenza di raccogliere frutti soltanto per la propria azione. In questo caso, sono in gioco interessi rilevanti della nostra collettività nazionale, un settore strategico della nostra economia, centinaia di migliaia di posti di lavoro e prospettive di migliaia di imprese italiane. Quindi, è necessario mettere da parte i tatticismi politici ed affrontare con serietà questa scadenza che non può essere dilazionata, altrimenti le grida di allarme, che tutti abbiamo elevato nelle scorse settimane e che hanno avuto gravi ripercussioni anche nella quotazione del titolo FIAT, rimarranno mere grida « manzoniane ».

LAURA CIMA. Signor presidente, intendendo intervenire perché questa situazione mi sembra singolare. Ho seguito con molta attenzione alcune audizioni ed ho letto

tutti i documenti di quelle che non sono riuscite a seguire, e ritengo che il presidente, assieme ai colleghi che hanno partecipato più di me (anche perché erano componenti la Commissione), abbia veramente svolto un compito importante, con una franchezza che riconosco essere non usuale. Questa situazione mi sembra singolare perché ho ascoltato con attenzione gli interventi dei colleghi della maggioranza, sia nella giornata di oggi sia nelle audizioni, e francamente mi stupisce che in tutti questi interventi non vi sia stato un rilievo di merito sullo schema di documento conclusivo. Infatti, è stata rilevata l'opportunità di un approfondimento e l'assenza di fretta perché comunque il Governo ha già preso delle decisioni; tuttavia non ho ascoltato nessuna critica o nessun contributo positivo di arricchimento del documento che mi faccia capire cosa dovremmo ancora aspettare.

Peraltro, l'articolazione dello schema di documento mi sembra molto buona e, trattandosi di un'indagine conoscitiva, molto consona all'obiettivo, perché è stata un'indagine non *sui generis*, ma veramente utile per chiunque, tant'è vero che tutti, anche i colleghi della maggioranza, riconoscevano che questo documento, ancor prima di essere licenziato da questa Commissione, è già conosciuto e discusso: ciò significa che c'era bisogno di sapere cosa il Parlamento avesse fatto durante tale indagine conoscitiva. Allora, se, come penso, tutti i gruppi hanno in qualche modo approfondito il documento, apportato contributi, o comunque si sono fatti un'opinione sull'articolazione di tale documento, francamente non ho capito in cosa consistano gli arricchimenti che la maggioranza vuole proporre, nel senso che ci si potrebbe magari confrontare con franchezza e capire, perché mi sembra evidente che, di fronte ad una presa di posizione di questo tipo dei gruppi della maggioranza, non possiamo (nonostante sarebbe stato opportuno, perché c'è questa aspettativa) concludere l'indagine prima della chiusura estiva dei lavori della Camera.

A mio avviso, ciò rappresenta un atto grave della maggioranza, perché significa esautorare il Parlamento, invalidare l'attualità dell'indagine condotta dalle Commissioni con molta serietà ed anche non fornire uno strumento conoscitivo a quanti, in questo momento, sono impegnati in una difficilissima situazione (dalle organizzazioni sindacali, agli enti locali, fino alla stessa FIAT). Nel contempo, l'onorevole Buemi rilevava la scarsa sensibilità del Governo, il quale non ha dimostrato molta attenzione al lavoro delle Commissioni prima di decidere l'orientamento cui informare i propri provvedimenti; manca, quindi, anche il rispetto da parte del Governo di un compito fondamentale del Parlamento quale quello di produrre atti conoscitivi e di indirizzo sull'attività del Governo. Allora, una volta tanto che si è svolta un'indagine conoscitiva molto seria — che poi, sicuramente non si può condividere interamente, perché tutti noi non possiamo condividere tutto, ma lo strumento, per come è stato usato, sicuramente ha avuto una sua importanza ed è stato inusuale anche rispetto ad altre indagini conoscitive svolte dal Parlamento —, non si riesce veramente a capire (forse perché non appartengo a questa Commissione) il motivo fondamentale di questa dilazione temporale.

In questo modo, allora, ci lasciamo con un'insoddisfazione generale e con la frustrazione di aver svolto un lavoro che poteva essere ottimo, ma che non giunge a conclusione, senza neanche conoscerne il motivo reale. Le obiezioni, peraltro un po' fotocopia, di tutti i colleghi dei gruppi della maggioranza mi sembrano assolutamente deboli, perché probabilmente c'era tutto il tempo, per tutti i gruppi, di discutere, di portare contributi e di arricchire lo schema di documento conclusivo, a meno che non si voglia dire che proprio non lo si condivide, vale a dire che c'è un'obiezione politica di fondo sul documento, ma non ho sentito dire questo.

Allora, ritorno alla mia sensazione: è un tentativo di svuotamento del ruolo del Parlamento, cui purtroppo siamo spesso abituati dall'atteggiamento che il Governo

ha nei suoi confronti, e mi dispiace che anche altri colleghi della maggioranza, che comunque di questo Parlamento fanno parte, si prestino a questa logica.

Signor presidente, le rappresento veramente tutta la mia solidarietà, perché — lo dico fuori dai denti — mi sembra anche che qui si tratti di uno « sgambetto » poco gradevole nei suoi confronti, se vogliamo essere molto chiari, e le riconfermo tutta la mia stima per la capacità di condurre l'indagine nei termini in cui lo ha fatto.

GIORGIO BENVENUTO. Lo schema di documento conclusivo al nostro esame tiene conto sia delle audizioni svolte presso le Commissioni riunite sia di una documentazione di grande importanza (ed anche di grande originalità rispetto alle considerazioni che a volte vengono fatte sul settore automobilistico) acquisita nel corso dell'indagine e sia, infine, di posizioni ed apporti sostanzialmente univoci. Infatti, abbiamo ricevuto una forte sollecitazione da parte di tutti i soggetti che abbiamo audito, i quali sono stati concordi nel porre alcuni problemi, in primo luogo il fattore tempo, a partire proprio dal gruppo FIAT.

I vertici dell'azienda, quando hanno presentato il loro piano (anche con accenni autocritici), hanno posto con forza il fattore tempo, dicendoci: noi lottiamo contro il tempo, abbiamo scadenze come il 2004 e il 2005: o si opera con grande rapidità, oppure possiamo anche non farcela. Al riguardo, non so se tutti colleghi abbiano avuto la possibilità di assistere a quell'audizione: infatti, anche se non sempre abbiamo potuto essere presenti a tali incontri, vi sono i resoconti stenografici, e nel corso dell'indagine è stata consegnata anche una documentazione di grande interesse; ad esempio, noto che nello schema di documento conclusivo si è fatto riferimento anche agli apporti forniti da esperti italiani ed internazionali.

In questi incontri, quindi, è stata rivolta al Parlamento da parte di tutti i soggetti la sollecitazione non di fare una sorta di tavola rotonda od un libro da mettere in qualche biblioteca, ma ad intervenire. Se

esaminiamo le memorie e la documentazione fornita dall'AMMA e dalla stessa Confindustria, infatti, non vi sono accenni tali da pensare che vi siano state grandi divergenze, ma troviamo una sollecitazione al Parlamento affinché assuma un'iniziativa al riguardo. Ribadisco, pertanto, che vi sono stati contributi importanti in questa direzione, in cui ci è stato sottolineato il fattore temporale.

Quando abbiamo ascoltato il ministro delle attività produttive, gli abbiamo rimproverato il fatto che i provvedimenti contenuti nel cosiddetto decreto-legge *omnibus* erano stati assunti senza un confronto con le Commissioni che stavano svolgendo l'indagine conoscitiva; tuttavia, lo stesso ministro ha riconosciuto che tali provvedimenti rappresentano una piccola cosa ed occorrono interventi più consistenti.

Anche lo stesso ministro ha riconosciuto che quei provvedimenti avevamo speso immettendo tampone ed erano una boccata di ossigeno, perché in Italia, su 100 mila macchine che si venderanno di più in questa seconda parte dell'anno, 30 mila sono, all'incirca, del settore della FIAT.

Allora, le nostre indicazioni — parliamo delle questioni di merito perché le proposte sono contenute nelle ultime pagine dello schema di documento — fotografano questioni e sensazioni largamente condivise nel corso del dibattito. Siamo alla vigilia della predisposizione della legge finanziaria e della configurazione di iniziative che devono essere assunte in quella direzione. Nell'accordo che non ha visto la firma di tutte le organizzazioni sindacali, il Governo ha accettato di istituire un tavolo che sarà coordinato dal ministro del lavoro, il quale monitorerà anche gli aspetti che riguardano la politica industriale, il problema dell'indotto, la scelta della FIAT nel settore dell'automobile, il problema delle dismissioni — che vengono ricordate anche nel documento — della COMAU.

Dopo tutte le attese che abbiamo alimentato (attendono che forniamo un'indicazione l'AMMA e le varie associazioni che

abbiamo sentito), se non concludessimo questa indagine, francamente, sarebbe una scelta incomprensibile. Del resto, siamo anche in grado di rappresentare un utile punto di riferimento per l'elaborazione della legge finanziaria e dei provvedimenti che dovranno essere assunti. Inoltre, sarebbe incomprensibile perché la gente non ne comprenderebbe i motivi, dato che il dibattito, le notizie e le anticipazioni non mi sembrano che abbiano fatto emergere posizioni di contrapposizione frontale. Di conseguenza, pregherei i colleghi che ho ascoltato, in particolare di Alleanza nazionale e di Forza Italia, di tenere conto che un rinvio significherebbe arrivare alla fine di settembre ed aver fatto un lavoro senza concretizzare nemmeno la capacità di fornire delle indicazioni.

Se analizziamo le indicazioni contenute nella bozza di documento — il rappresentante della Lega Nord ricordava che ci sono indicazioni, in particolare alle ultime pagine, di carattere operativo —, concludiamo bene l'indagine, non ci troviamo nella condizione di fare come Ponzio Pilato e siamo in grado di dare indirizzi (lo stesso Governo si sta muovendo per realizzare un tavolo politico ed affrontare questo problema perché sa che non l'ha risolto con i provvedimenti tampone) anche agli enti locali, come ci hanno richiesto le regioni e i comuni del nord e del sud. Di conseguenza, penso che, se facessimo uno sforzo per analizzare le questioni e i problemi, potremmo approvare il documento conclusivo. Si tratterebbe della conclusione di un ottimo lavoro svolto, dove gli elementi di unità sono molto forti e vi sono state indicazioni a non essere latitanti.

VALTER ZANETTA. Credo che alcune valutazioni vadano fatte anche rispetto a qualche indicazione emersa dal dibattito, soprattutto quando si accusa che non c'è stata attenzione da parte dei parlamentari di maggioranza rispetto a questa tematica. Devo dire che l'evolversi del dibattito all'interno dell'indagine è stato, costantemente, trasmesso e comunicato, e credo che anche il Governo, nel momento in cui

ha adottato un importante provvedimento, abbia tenuto in assoluto conto quanto emergeva nel corso della nostra indagine. Non si tratta neanche di provvedimenti insignificanti rispetto al dibattito in corso ma ci erano stati richiesti con rapidità e anche passando attraverso un voto di fiducia; forse, su quel decreto avremmo dovuto dibattere un po' di più, magari su queste tematiche, anche attraverso un voto impegnativo per la maggioranza.

Questa è una ragione di riflessione su ciò che è stato fatto perché, secondo me, il provvedimento adottato fornisce alcune risposte ma non tutte e, forse, anche questa è una ragione per la quale si può pensare a qualche riflessione aggiuntiva. Inoltre, mi sembra interessante questo ampio coinvolgimento dopo questo provvedimento che, ripeto, per la maggioranza è, comunque, importante, costa e crea anche dei problemi. Pensate alle amministrazioni provinciali che si vedono togliere delle risorse tanto che, a tal fine, è stato accolto un importante ordine del giorno perché dovremo sostituire quelle risorse che vengono meno in quanto sono inserite all'interno di questo provvedimento.

Di conseguenza, condivido la richiesta dei gruppi di maggioranza di avere questo momento di riflessione; tuttavia, nel contempo, credo che bisogna dire questa sera che provvedimenti importanti sono stati varati, che sono conseguenti al dibattito, a quanto emerso nelle audizioni e crediamo che questo sia un risultato importante prodotto fino ad oggi dalla maggioranza. Certo, ci sono altre iniziative da adottare proprio perché proposte dalla minoranza sono anche complesse. Qualche tempo fa dai vostri banchi arrivavano ancora dei ragionamenti sulla rottamazione e vorrei ricordare che non sono più questi i percorsi ma bisogna inventare altri tipi di sostegni. È vero anche il concetto dell'innovazione tecnologica e della ricerca, però durante le audizioni ci è stato detto che, sotto questo punto di vista, anche l'area di Torino utilizza molto queste disponibilità e questi fondi. Su tutto ciò si pone la necessità di inventare strumenti che vadano oltre ai meccanismi della possibile

concorrenza in Europa e, quindi, credo che si debba svolgere una riflessione veramente seria anche su questo.

Nel corso delle audizioni ero anche un po' preoccupato — avendo, forse, anche delle ragioni per denunciare certe situazioni — però, ad ogni nostra riunione, seguivano le situazioni con conseguenze di borsa. In una riunione ho anche invitato ad adottare prudenza nelle dichiarazioni e nelle nostre manifestazioni esterne perché, probabilmente, si producevano anche effetti, in qualche misura, negativi.

Oggi abbiamo fatto un grande lavoro; si continui dunque a lavorare per suggerire strumenti nuovi ed importanti!

GIANFRANCO MORGANDO. Sarò brevissimo perché non voglio ripercorrere i contenuti dello schema di documento e le nostre esperienze in questa indagine conoscitiva. Dico solo che, per quanto possibile, ho cercato di seguirla con una certa assiduità ed hanno ragione i colleghi che hanno detto che si è trattato di un lavoro di grande interesse, con molti approfondimenti e con la possibilità di fare anche emergere delle indicazioni di carattere operativo non indifferenti.

Ho esaminato la bozza di documento conclusivo (per la verità un po' rapidamente), e mi sembra che da tale bozza e dalle proposte di modifica ed approfondimento avanzate emerga un quadro soddisfacente.

Francamente, anche a me riesce un po' difficile comprendere la logica per cui dovremmo rimandare a settembre un passaggio che, anche nella sua rapidità, in fondo tiene fede ad un impegno che era stato assunto, vale a dire un intervento del Parlamento che velocemente esprime un orientamento ed altre indicazioni: mi sembra che ciò avrebbe poco senso. Credo che le nostre decisioni debbano essere rimesse anche all'attenta valutazione del presidente, ma, se devo esprimere un'opinione, non c'è dubbio che mi sembrerebbe un'occasione sprecata.

PRESIDENTE. Vorrei anzitutto rilevare che non c'è dubbio che i tempi siano

stretti, ma ciò purtroppo non dipende dalla mia volontà; peraltro, mi scuso per essere riuscito a produrre solo nella giornata di ieri questo documento, nonostante gli uffici abbiano lavorato molto; colgo, anzi, l'occasione per ringraziare gli uffici per il contributo fornito.

I tempi erano stretti, e sono diventati ancora più stretti rispetto all'andamento dei lavori dell'aula, perché avremmo potuto avere qualche giorno in più se il calendario fosse stato confermato secondo le previsioni originarie. Avendo presentato lo schema di documento conclusivo nella giornata di ieri, è chiaro che era difficile pensare oggettivamente di poterlo approvare perché, come è noto e come posso certificare, si tratta di un documento complesso.

Ciò nonostante, credo che la questione dei rapporti tra Parlamento e Governo sia una questione centrale. La Commissione, infatti, ha avuto un ruolo in questi mesi perché ha esaltato la sua peculiarità anche rispetto ai compiti dello stesso Governo; in questo senso, non condivido le opinioni per cui l'esecutivo dovesse per forza attendere — è accaduto per quanto riguarda l'energia, ma non è questa la regola generale —, perché il Governo ha tempi diversi rispetto ad un'indagine conoscitiva, così come credo che non si possa accettare l'idea che dal momento che adesso il Governo ha fatto qualcosa, il Parlamento possa andare in vacanza, perché sono due argomentazioni che si elidono, e come tali non le considero: il Governo è il Governo ed il Parlamento è il Parlamento!

Noi abbiamo agito sulla base di una situazione che avevamo già evidenziato lo scorso anno, ancor prima di Natale, con misura e con equilibrio, e che avevamo pensato di monitorare richiedendo al Presidente della Camera — e «trascinando» successivamente con noi anche i colleghi senatori — l'autorizzazione per avviare l'indagine conoscitiva che abbia svolto, pur sapendo che questa si sarebbe avviata a conclusione a ridosso dell'estate. E le indagini, quando si cominciano, si concludono. Va da sé che è difficile tenere le cose «appese», a meno che non riusciamo a

dare giustificazioni che abbiano un contenuto istituzionale, ma, d'altro canto, concludere l'indagine in ventiquattr'ore è chiaramente impossibile per ragioni reali, perché l'onorevole Lazzari era comunque giustamente preoccupato di cogliere anche indicazioni e suggerimenti che possano provenire da tutti coloro che hanno a cuore le sorti del settore automobilistico nel nostro paese. Tuttavia, credo sia difficile pensare di rinviare *sic et simpliciter* a settembre, cioè prospettare in un tempo indeterminato l'esame del documento conclusivo, perché ciò significherebbe rinunciare alle conclusioni dell'indagine.

Vi sono diverse modalità con cui possiamo affrontare il problema. Personalmente, ne ho una strettamente connessa al documento, che si muove in quella logica e che sottoporro alla vostra valutazione, ma c'è ne è anche un'altra di natura temporale. Questa sera potremmo anche entrare nel merito, perché non possiamo svolgere solamente una discussione sui tempi, ed è prevista ancora un'altra seduta per la giornata di domani. Non sarebbe così improponibile l'idea di incontrarci martedì prossimo, come è accaduto anche altre volte, tenendo conto del fatto che sono state citate in questa sede trattative in atto a livello sindacale; ognuno farà la sua parte, ma non credo che in altre sedi si rinunci a discutere di questioni delicate come queste. Non voglio restringere i tempi rispetto a colleghi per le cui opinioni ho un rispetto sacrale, però il presidente non può girare la pagina e dire: ci vediamo a settembre, magari verso il 20 o verso il 30! Ne prendo atto, ma così non può essere.

Tuttavia, c'è un'altra questione che invece rappresenta la sostanza del modo in cui ho interpretato le cose: abbiamo fatto un'analisi di ciò che oggi c'è nel settore in Italia, confrontandolo con quanto esiste in Europa e nel mondo; abbiamo convocato delle persone che ci hanno aiutato a capire; ci ha aiutato moltissimo a capire anche il nuovo amministratore delegato Boschetti, il quale ha suscitato nelle Commissioni una simpatia ed anche una speranza — come gli abbiamo detto anche

pubblicamente —, per cui le scelte compiute dal *management* ispirano simpatia, e la responsabilità delle decisioni compete evidentemente solo a loro. Noi abbiamo cercato di aiutare, individuando una cornice nella quale fosse possibile immaginare iniziative di aiuto, di sostegno e di solidarietà, anche istituzionale, perché non sempre quando ci si muove deve esserci una copertura di bilancio, dal momento che esistono azioni che appartengono all'iniziativa politica più complessiva.

Ora, come se avessi avuto un presagio, al sesto capoverso del paragrafo sulle considerazioni conclusive dello schema di documento ho scritto un capitolo che rappresenta sostanzialmente la conclusione del mio ragionamento: «La crisi della FIAT riguarda un gruppo privato ma non è certamente priva di riflessi di interesse pubblico a livello industriale ed occupazionale, anche per la consistenza e la rilevanza dell'indotto. Le vicende della casa torinese sono state del resto da sempre all'attenzione dei pubblici poteri e, nel corso degli anni, vi è stato un significativo investimento di risorse statali volte a sostenere in varie forme la FIAT nei periodi di crisi. La situazione odierna, come si è avuto modo di evidenziare, richiede innanzitutto che la proprietà assuma una serie di iniziative di propria esclusiva competenza, individuando in primo luogo le disponibilità finanziarie che è in grado di mettere in campo. Il Parlamento, ed in particolare il Governo, oltre a predisporre i necessari ammortizzatori sociali» — di cui alle discussioni di questi giorni — «devono sollecitare tutti i diversi protagonisti della crisi» — e noi, in qualche modo, lo abbiamo fatto con l'indagine che abbiamo compiuto — «affinché individuino misure e prefigurino soluzioni in modo del tutto trasparente e nei tempi richiesti dalla gravità della situazione che si è venuta a determinare. Tali iniziative sono da ritenersi pregiudiziali rispetto a qualsiasi intervento pubblico».

Noi abbiamo letto, abbiamo visto ed abbiamo constatato; ora, siccome c'è un *management* nuovo ed un assetto in grado di decidere, siamo in attesa che gli azio-

nisti ed il *management* decidano e ci diano il conto delle iniziative che intendono intraprendere, dopodiché possiamo prenderci anche tutto il tempo che vogliamo per giudicare le iniziative stesse. Io sono qui: ecco perché, richiamando l'intervento della collega Cima, che pure ringrazio, non c'era nessuna volontà di fare «sgambetti», perché, quando i documenti sono seri, tutt'al più si sgambetta la politica. Io sono attestato qui e quindi, se non dobbiamo formalizzare alcunché, avrei preferito, comunque, definire un passaggio prima della pausa estiva. Tuttavia, mi rendo conto che il documento è importante ed impegnativo e, avendo sollecitato i colleghi a stringere i tempi, quando immaginavo che l'approvazione sarebbe avvenuta domani, non l'ho fatto a cuor leggero, ma sapendo che il dibattito meritava molto più tempo: per cui, va da sé che domani sarà difficile pervenire ad un risultato.

Per tali motivi ho proposto di farlo la prossima settimana, anche in funzione della conclusione dei lavori dell'Assemblea al 31 luglio. Comunque, le conclusioni sono importanti e sono quelle che mi sono permesso di trarre, nel senso che non compete a noi fare questo ma, prima di assumere qualsiasi altra iniziativa di carattere pubblico che tocchi le tasche degli italiani, si deve sapere con estrema chiarezza che cosa intenda fare il gruppo dirigente della FIAT. Noi a più riprese — e in questo aveva avuto modo di concorrere anche il collega Saglia — abbiamo temuto e temiamo ancora per l'evoluzione nel settore dell'energia. Ho avuto modo di dire che, in assenza di interventi specifici e di una forte concentrazione di risorse, rischiamo di perdere l'auto e l'energia: tutto ciò l'ho detto, l'ho ribadito e lo ribadisco nuovamente. Questa è la pura e semplice realtà, dopodiché conta poco qualsiasi altra osservazione, è come una montagna da scalare.

Anzi, debbo dire che, pensando ad Italenergia ed immaginando che i francesi, stando alle loro dichiarazioni, sono convinti di averla già acquistata, mi sembra sia una vicenda che denota grande difficoltà. Ciò nonostante, penso che — non per

ragioni di difesa di un nazionalismo che non avrebbe significato — anche in un'Europa unita il ruolo degli interessi nazionali non vada preso sotto gamba. In questo senso, anche l'estate scorsa avevamo difeso con grande forza i provvedimenti di congelamento e credo che bisognerà tornare su tali questioni, perché EDF ha annunciato un processo di privatizzazione che non affronta il nodo della liberalizzazione del mercato. Non vorrei che, alla fine, per una condizione di emergenza — sulla quale ci sono diverse responsabilità che nel testo sono citate con grande precisione, — avessimo ceduto un pezzo del nostro settore elettrico al paese che ci vende la sua energia, ahimè, nucleare e, inoltre, non fossimo in grado di ricomporre la situazione nel settore automobilistico.

Queste sono le osservazioni che mi sono permesso di fare in margine alla vostra discussione, soprattutto a quella relativa ai tempi e ai modi. Convengo che i tempi sono assolutamente stretti e non posso obbligare a passaggi forzati. Vi invito a riflettere sul fatto che un rinvio *sine die* creerebbe imbarazzi non nella maggioranza o nell'opposizione, perché ognuno è capace a fare il gioco delle parti; ma il punto è se riusciamo a cogliere qualche aspetto utile per non rinfacciarci le cose perché alla prossima occasione, come è già accaduto prima, accade il contrario. Dobbiamo esaminare le questioni con la concretezza propria di un consesso che non deve fare sempre cassetta su ogni cosa. I problemi sono questi e possono piacere o non piacere. Capisco che a molti, non di noi, al di fuori da qui, non piacciono per tante ragioni, però la FIAT è l'ultima grande azienda pubblica o privata del paese e sta a cuore a tutti gli italiani. Credo che non ci sia nessuno che faccia il tifo perché le cose non vadano al meglio e, così come hanno tifato per la Ferrari, vorrebbero farlo perché ci fosse un grande rilancio del nostro paese nel comparto automobilistico.

Tuttavia, i problemi sono questi ed è difficile pensare di sfuggirli.

SERGIO GAMBINI. Presidente, vivo un momento di imbarazzo perché condivido il suo ragionamento circa la possibilità e l'opportunità che la nostra discussione si concluda senza accenti polemici e si trovino il percorso e la modalità per poter concludere questa discussione, accogliendo le esigenze di approfondimento e di riflessione avanzate dai colleghi della maggioranza. A questo proposito, annuncio e le confermo la disponibilità del mio gruppo — ma penso di interpretare anche il parere dei colleghi degli altri gruppi di minoranza — di garantire una presenza adeguata e dignitosa alle eventuali conclusioni che si stabilissero per lunedì o per martedì della prossima settimana. Non si può concludere domani, vi è l'esigenza di una riflessione e noi siamo disponibili ad affrontare questa discussione lunedì o martedì.

Tuttavia, non vorrei che il problema fosse un altro, cioè che non vi fosse una condivisione nei confronti dell'impostazione e dell'impianto del documento. Noi abbiamo avanzato osservazioni ed emendamenti per migliorare, dal nostro punto di vista, il testo in esame, perché abbiamo delle sensibilità che affondano particolarmente nel mondo del lavoro o della piccola impresa che vorremmo trovare maggiormente rappresentati in questo documento, tuttavia ne condividiamo l'impianto. Se non si condivide l'impianto, se si vuole prendere tempo per mettere in opera una strategia di erosione progressiva dello stesso e di cambiamento della sua natura — e per fare questo ci vuole tempo, perché non può esser fatto nel giro di qualche giorno —, se questo è il problema, lo si dica apertamente. Per portare allo scoperto l'eventuale iniziativa in questa direzione, credo che, a termini di regolamento, potremmo pure chiedere che ci si esprima sulla data nella quale vogliamo concludere i lavori di Commissione.

Non vogliamo ricorrere forzatamente ad una votazione, per questo all'inizio manifestavo il mio imbarazzo, perché sono convinto che sia giusto mettersi d'accordo per poter concludere bene i lavori di questa indagine. Tuttavia, siamo anche nella condizione di dover dire che preten-

diamo un pronunciamento sulla nostra disponibilità — che, in qualche modo, corrisponde a quella che lei chiedeva — di concludere, comunque, entro luglio i nostri lavori, come da atto costitutivo dell'indagine conoscitiva.

STEFANO SAGLIA. Presidente, innanzitutto voglio respingere, perché ne resti anche traccia, le considerazioni fatte dalla collega Cima, perché credo che non ci sia bisogno di sottolineare il fatto che questa maggioranza si riconosce appieno nel presidente di questa Commissione. Tuttavia, visto che sono state fatte delle considerazioni, credo che sia doveroso ma, soprattutto, importante sottolineare la nostra stima e riteniamo che lo stimolo proveniente da questa Commissione sia gratificante per i commissari e di ristoro per tutta la maggioranza della Casa della libertà. L'opposizione dice che non siamo entrati nel merito del documento. Non è che non vogliamo affrontarlo — personalmente sono nella condizione di farlo anche questa sera — ma il problema è se vi sia stata la possibilità di ragionare appieno sulle ripercussioni di questo documento nell'ambito delle forze politiche che rappresentiamo. Quindi, visto e considerato che l'opposizione legittimamente — come era costume dei nostri gruppi quando erano all'opposizione — può fare anche dichiarazioni che non portano conseguenze nell'immediato, nelle scelte e nelle decisioni di un Governo, ci sia dato atto che quando vi è la responsabilità di una parte politica di rappresentare un esecutivo e una maggioranza parlamentare, le affermazioni, le considerazioni e le osservazioni sono più pesanti da assumere e, quindi, necessitano di questi tempi.

Tuttavia non ci vogliamo nascondere dietro ad un dito, anche perché, se mettiamo in campo una sorta di gioco delle parti della politica, la nostra prima considerazione è se l'opposizione sia convinta e in grado di poter esprimere un parere sul documento qualunque sia il suo contenuto. Infatti, le richieste di modifica dell'opposizione — che abbiamo potuto analizzare solo questa sera — sono signi-

ficative, non sono semplicemente un arricchimento. Si chiede di togliere delle parti, di aggiungerne delle altre — come è legittimo ed assolutamente lecito — ma, se queste venissero accolte, saremmo in presenza di un documento diverso, invece, se non lo fossero, a quel punto, l'opposizione legittimamente darebbe un giudizio negativo dello stesso.

Però, nel momento in cui si dice che sareste pronti, in qualsiasi condizione, credo che il documento porti la stessa indagine alla necessità di un'ampia condivisione; se questo è un documento che unisce e non divide, credo che non si possa riuscire a valutarlo nell'arco di ventiquattro ore.

Comunque, senza nascondersi dietro ad un dito, la disponibilità a lavorare anche nella prossima settimana per la nostra parte politica c'è, tuttavia non vogliamo — credo sia lecito poterlo dichiarare da parte nostra — che ciò possa provocare una sorta di processo alle intenzioni, perché nel momento in cui la presidenza, aiutata dalla struttura della Commissione, pone sul tavolo una riflessione rappresentata da una bozza di documento, e dopo si inizia la discussione, ciò non è una contraddizione rispetto al lavoro — ribadisco egregio — che è stato fatto non solo nel collazionare gli interventi, ma anche nel darne un'interpretazione. Quindi, respingiamo questa lettura degli eventi, che non corrisponde alla realtà dei fatti.

GIANNI VERNETTI. Anche noi siamo disponibili a continuare l'esame del documento conclusivo all'inizio della prossima settimana e cercheremo di garantire una presenza non solo qualificata, ma anche quantitativamente rilevante. Credo, tuttavia, che dovremo decidere un percorso che abbia alla fine una conclusione. Sono favorevole alla riconvocazione della Commissione per lunedì o martedì prossimo, o comunque nella giornata che si riterrà più opportuna, anche nel momento in cui ci poniamo l'obiettivo di discutere e votare questo documento a prescindere dalle opinioni nel merito e dalle proposte di modifica presentate. Infatti, se alcuni gruppi

hanno presentato delle proposte, poi potranno liberamente valutarne l'esito nel voto finale (l'astensione o il ritiro di alcune proposte di modifica).

Ho letto su un'agenzia alcune dichiarazioni dell'onorevole Saglia che ritengono sbagliate nel merito parti significative di questo documento: penso che siano legittime, e sono anche interessato ad ascoltare le opinioni del gruppo di Alleanza nazionale, soprattutto quelle relative alle parti che si ritengono sbagliate nel merito. Quindi, siamo disponibili al confronto; abbiamo già espresso un pregiudizio, anche se ovviamente ci riserviamo di entrare nel merito del documento, punto per punto, ed in particolare nelle considerazioni conclusive; siamo favorevoli ad una riconvocazione della Commissione e vorremmo un'assunzione comune di impegno per la conclusione di questa indagine conoscitiva, che non può che avvenire con una votazione.

PRESIDENTE. Alla luce degli interventi svolti, non credo che in questo momento riusciremo a fare qualsiasi passo in avanti. Propongo pertanto di riconvocarci domani, al termine della seduta antimeridiana dell'Assemblea (come, del resto, era previsto), non per votare il documento, perché non siamo in condizioni di farlo, ma per stabilire una data — qualsiasi essa sia — nella quale intendiamo esaminare e votare il documento conclusivo. Mi sembra questa la soluzione più seria, e nel frattempo ciascuno di noi rifletterà sulle cose dette questa sera da tutti i colleghi.

Ringrazio l'onorevole Saglia per l'attestazione di stima e di fiducia, ma non credo si volessero fare strumentalizzazioni, anche perché, come è noto, ho anche il mio cattivo carattere, per cui basto da solo (*Commenti dell'onorevole Saglia*) a combinarmi eventualmente le cose...! Ringrazio molto per l'attestazione di stima l'amico Saglia, così come i colleghi che hanno riconosciuto comunque la qualità del lavoro svolto, e penso che sia bene riflettere sulle cose che ci siamo detti, sia i colleghi della maggioranza intervenuti, sia i colleghi dell'opposizione,

per valutarle anche con i rispettivi gruppi perché, a mio avviso, si tratta di una situazione che può essere risolta positivamente.

Abbiamo ancora alcune ore per pensarci e ci vedremo domani al termine della seduta antimeridiana dell'aula; in quella sede, arriveremo a concludere anche nel senso proposto dall'onorevole Gambini, perché è comunque giusto che diamo a noi stessi indicazioni sul percorso fatto e su come vogliamo concluderlo. Per il resto, chiedo scusa, ma se avessi potuto guadagnare qualche giorno in più, l'avrei fatto volentieri, ma non siamo riusciti a fare di più di quanto abbiamo fatto.

SERGIO GAMBINI. Mi scusi, signor presidente, ma vi sono alcuni colleghi che mi sollecitano a valutare la possibilità che si decida questa sera, ma mi sembra che lei inviti a farlo... (*Commenti*). So che è una tentazione che sarebbe...

PRESIDENTE. Va bene: ho preso buona nota del suo rilievo, onorevole Gambini!

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor presidente, in considerazione del fatto che i lavori della Camera saranno sospesi nella giornata di domani per la pausa estiva, rilevo la necessità che la Commissione sia posta oggi stesso nelle condizioni di sciogliere il nodo relativo ai tempi di conclusione dell'indagine, con specifico riferimento all'approvazione del documento conclusivo.

In sostanza, la decisione relativa alla definizione del momento in cui si debba procedere alla votazione del documento conclusivo non può che essere assunta questa sera stessa.

PRESIDENTE. Onorevole Quartiani, ci sarà una riunione dell'ufficio di presidenza per decidere queste cose, perché devono essere fatti anche altri passaggi formali, per cui se voi ritenete che la proposta che ho formulato sia equilibrata, va bene e non vedo il motivo di fare

forzature inutili (*Commenti dell'onorevole Quartiani*). Onorevole Quartiani, ci siamo capiti !

ERMINIO ANGELO QUARTIANI.
L'onorevole Saglia...

PRESIDENTE. L'onorevole Saglia ha fatto una dichiarazione importante, che ho acquisito e che mi sembrava...(*Commenti dell'onorevole Quartiani*). Adesso non siamo nelle condizioni per convocare l'ufficio di presidenza, anche se potremmo farlo, ma non era previsto. Se lo facciamo domani, al termine della seduta antimeri-

diana dell'Assemblea, penso che potremo appianare molti « spigoli ». Vi ringrazio della comprensione.

Rinvio il seguito dell'esame del documento conclusivo alla seduta di domani.

La seduta termina alle 21,25.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
il 31 luglio 2002.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO